

Martedì

Anno V. — 1862.

# IL LAMPIONE

N. 58.

22 Luglio.

CONDIZIONI

3 mesi 6 mesi 1 anno

Per FIRENZE Lit. 3.50 6.50 12  
Per la Provincia  
Toscana . . . 4.00 7.50 14  
Per le altre parti  
del Regno . . . 4.50 8.50 16

Le associazioni si ricevono:

Per FIRENZE: all'Amministrazione del Giornale posta in Via S. Egidio, n° 6453, Banco Grazzini, Giannini e C.

Per le altre parti del Regno: mediante *Vaglia postale* da inviarsi franchi di porto all'amministrazione suddetta.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo, non saranno considerate.

Un Numero, Cent. 15.



AVVERTENZE

Si pubblica due volte la settimana. **Martedì e Venerdì** alle ore 8 antimer.

**Distribuzione** in FIRENZE: alla Bottega di Tabaccajo, in Via Calzaioli, accanto al negozio di musica Ricordi e Jouhaud.

In BOLOGNA: *Marsigli e Rocchi* sotto le Logge del Pavaglione. In MODENA: *Nicola Zanichelli e C.*

In PARMA: *Pietro Grazioli*, Strada Maestra Santa Lucia.

In GENOVA: fratelli *Grondona*.

In NAPOLI: *Giacomo Stella* Librajo, Vico Schizzitello ai Guantaj nuovi, n° 7.

Le Associazioni si contano dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Le lettere riguardanti la Redazione e Amministrazione devono avere la soprascritta: ai Sigg. Grazzini, Giannini e C. in Via S. Egidio, n° 6453.

Le Lettere non affrancate saranno respinte.

I manoscritti non saranno restituiti. Prezzo delle inserzioni:

**Centesimi 15 per riga.**

## Finanze di Cecco Becco.

Cecco Becco si sveglia, tira il campanello e comparisce il mozzo di stalla.

- Che comanda V. M.?
- Recatemi la solita collezione.
- Subito.

Dopo poco il mozzo di stalla ritorna e porta il caffè e due candele di sego.

— Ebbene? vi ho pregato che voleva la solita collezione? perchè mi avete portato due biscotti invece di quattro?

— Maestà, il Ministro delle Finanze ha detto che bisognava fare economia, perchè la barca di Vostra Maestà fa acqua.

- Va bene, fatemi venire il cuoco.
- Subito.

Entra il cuoco.

— Che mi dai a mangiare questa mattina?  
— Quello che comanda V. M.  
— I soliti otto piatti, la zuppa, il dolce e le candele di sego per merenda.

— Maestà, questa è la mia testa, fatene quel che volete, ma io non posso servire alla M. V. che tre piatti inclusa la zuppa; pel dolce poi V. M. deve aspettare il giovedì e la domenica.

— Che, mi hai preso per un alunno di collegio, manigoldo?... non so chi mi trattiene dal farti consegnare sessanta legnate sulle parti occidentali.

— V. M. è padrone; ma questo è l'ordine del Ministro delle Finanze.  
— Chiamatemi il maestro di casa.  
— Corro subito.

Entra il maestro di casa.

— Sono ai piedi di V. M.  
— Amico mio, son più infuriato di un toro, ed ho bisogno di prendere un poca

d'aria, fate subito attaccare la mia carrozza con i soliti quattro cavalli.

— Se V. M. vuol uscire in carrozza lo faccia; ma sono nell'obbligo d'informarla che a due cavalli può uscire e non a quattro, perchè il Ministro delle Finanze ha fatto vendere tutt' i cavalli, meno due da tiro per V. M. ed uno che monta S. M. l'Imperatrice.

— È deciso dunque che io debba morire idrofobo? — fatemi venire subito il Ministro delle Finanze — subito, ho detto — colla posta, col vapore, per telegrafo.

— Mi precipito...

Entra il Ministro delle Finanze.

— Signor Ministro, — come vi viene in testa, di farmi stare a *stecchetto* e di ridurmi come uno studente?

- Sire, noi....
- Non mi rispondete.... avanti.
- Sire noi siamo....
- Zitto, avanti.
- Sire, noi... siamo... falliti...
- Bum! falliti... che diavolo dici, cane di un ministro?

— Sire, qui nessuno ci paga più, ed io non posso trovare un esattore a pagarlo un milione, cifra che non conto da un pezzo!

— E perchè?  
— Perchè gli esattori in Venezia son presi a fischì, in Ungheria a bastonate, in Croazia a patate, in Boemia a torsoli di cavolo ed in Vienna, in Vienna stessa a... risa.  
— E non sanno protestare, costoro?  
— Sono diventati più protestanti di Calvino, ma che giova?

— Ebbene, si usi il rigore — presentate subito un'altra legge per una nuova tassa. E su che Maestà? — Sui fondi rustici — Ci è — sui fondi urbani? — Ci è — Sulle

finestre — Ci è — sui cavalli — Ci è — sui carri — Ci è — su gli asini — Non ci è... ci avea pensato... ma...

— Che ma e ma... orsù dite, perchè non ponete la tassa sugli asini?

— Perchè lo Statuto dichiarando la M. V. inviolabile, non ho creduto porre una tassa che avrebbe in certo modo, tassando la M. V., violato la sua inviolabilità.

— Non v'incaricate di me — Io sono pronto a pagare la mia tassa, purchè abbia i miei otto piatti, la zuppa, il piatto dolce e le candele di sego ed il tiro-a-quattro.

— V. M. sarà fedelmente obbedita.

## UN'ALTRA

Pio-Pio non si stanca.

Definitivamente in materia di proteste e di allocuzioni io non saprei chi dichiarare più prolifico se la Tonina o il successore di S. Pietro.

Meno male, se a S. M. Eolo, per la grazia di Dio re dei venti, viene in capo di mettere il vento di terra in aspettativa per scioglimento di corpo, abbiamo coloro che possono *tirare l'unido* non solo a noi, ma a tutto l'Oceano se vogliono.

Questa volta è Serafino, ossia il Serafico che santamente ci rompe i talloni, o per meglio dire li rompe a quel povero giovine che si chiama il re di Portogallo.

Non appena è giunto a Roma la notizia che il re in parola, a dispetto di tutti i concordati, avea commesso l'atto rivoluzionario di non iscegliere pel suo letto un'arciduchessa di Baviera — *magazzino di reali spose* — ecco che Serafino va su tutte le

Per impreviste circostanze la pubblicazione di questo numero è stata ritardata di un giorno.



furie, chiama il cameriere segreto di servizio, gli consegna una penna fra le mani, e tutto d'un fiato gli detta la seguente allocuzione.

« Figlio degenero della Santa Madre Chiesa Cattolica, Apostolica Romana, parente deseredato dei SS. Maurizio e Lazzaro noi non ti salutiamo.

Nelle dolorose circostanze della nostra cattedra ed in un'epoca in cui la nostra barca fa acqua, noi abbiamo ricorso al gran sistema finanziario delle *stoccate*, e possiamo assicurarvi che questo sistema è riuscito a meraviglia, perchè la cassetta di San Pietro si è trovata sempre piena di *oboli*. Ma con dolore e con la nostra testa coperta di cenere... calda, dobbiamo dirti che dal tuo Portogallo non ci è venuto un centesimo, per la qual cosa noi con l'aiuto dei nostri figli in Loyola, fummo costretti a dare qualche lezione alla ai tuoi parenti, e condurte sul trono. Speravamo nella tua ascensione; ma *spes fefellit nos*; tu ti sei mostrato più ribelle dei tuoi, hai seguitato a non darci nulla, non hai fatto venire i tuoi vescovi al nostro ultimo conciliabolo, e quasi che questo fosse nulla, per maggiormente burlarti di noi, e mostrare all'Europa tutta che ti ridevi della nostra sottana, tu scegli una sposa che indegnamente porta il nostro nome! Noi ti malediciamo con la scomunica massima, e quindi, sapiate per regola vostra, che da oggi innanzi voi siete scomunicato se mangiate, se bevete, se dormite, se fumate, se cavalcate, se ballate, se cantate: ed anche se sentite la messa. Che il diavolo vi abbia nella sua gloria.

Sub anulo piscatoris PIO PIO.

## Apertura della Ferrovia Romana.

### SONETTO

L'altro ieri a Pi-Pio, Monsignor Paeca  
« Santità — disse — in coscienza mia,  
« Or che finita abbiamo la ferrovia  
« Staremo meglio e impinguerem la sacca.  
« Anche un vecchietto di salute fiacca,  
« Come sarebbe vostra signoria,  
« Potrà correr per questa o quella via,  
« Se viengli in uggia la natia baracca.  
« Potrà vedere Svizzera, Alemagna,  
« La China, il Paraguai, Monopotapa,  
« Francia, Prussia, Inghilterra, Irlanda e Spagna.  
— Taci — ha detto Pi-Pio — testa di rapa,  
Non rider no con l'altra turba magna:  
Se parte un giorno non ritorna il Papa!!

(Dall'Arlecchino)

## Il PAYS giornale dell'Impero e il LAMPIONE.

Il *Pays* giornale dell'impero in un suo articolo di tre colonne nel quale scaglia le più stolide e scellerate contumelie contro il nostro Garibaldi, ci fa l'onore di nominarci due volte, affibbiandoci dei titoli vituperosi, diventati onorifici dal momento che ne aveva fatto uso contro Garibaldi, l'onore personificato. Noi ringraziamo il *Pays* di una citazione che ci dimostra assai chiaro come la luce del nostro *Lampione*, quantunque

minima in confronto del sole di Caprera, pure basta a dar noia ai *notolloni bonapartisti* timorosi di ogni luce, al pari e, più forse degli uccellacci da sagrestia, che la luce del progresso ha grazia a Dio, finalmente cacciati dalle nostre case, e si appresta a cacciare fra breve anche dai campanili. Noi ringraziamo adunque il diario bonapartista francese di averci fatto un po' di *reclame* e gli rendiamo la pariglia con vera premura di confratello, avvertendo dal canto nostro coloro che hanno voglia di ridere di abbonarsi ai giornali serj di Francia *devoti al bonapartismo*, e per modo di raccomandazione speciale a questo bravo *Pays*, che s'intitola da se stesso *giornale dell'impero*, e che si sforza di provare a noi italiani che dobbiamo amare e stimare Rattazzi, odiare e disprezzare Garibaldi.

Ognun vede che se il dirle grosse e marchiane fu, e sarà sempre una delle principali risorse di far ridere a proprie spese la gente, il *Pays giornale dell'impero* merita una patente di buffone di prima forza e si potrebbe anche a dirittura proclamare *Papa dei pazzi* o *giornale ufficiale dell'impero della follia*.

Si faccia largo al novello nostro confratello nel regno delle pazzie... ma no... no... per tutti i diavoli dell'inferno! Noi siamo pazzi ma onesti. pazzi ma di una follia sublime, quella della libertà, noi siamo pazzi, perchè diciamo la verità senza paura come senza speranza, siamo pazzi perchè menjamo giù botte da pazzo, ma là dove la saggezza ci ha detto prima all'orecchio « percuoti. »

Lungi però da noi quei pazzi serj, quei buffoni cortigiani, quei diari venduti che colpiscono colle armi della villania e della calunnia, quelli che la tirannia loro insegna di colpire dal momento ch'essa non è riescita nè a corromperli, nè a spegnerli.

Chiamar confratelli nostri costoro sarebbe lo stesso che chiamar confratello il boja perchè nello strangolarlo ha fatto per contrazione di nervi atteggiarsi a uno strano sorriso il volto paonazzo di un appiccato.

## ATTI UFFICIALI

### (Il Decreto di Pio-Pio)

Visto che quel piccolo ed impercettibile Stato, chiamato Russia, ha avuto l'ardire di riconoscere il sedicente *Stivale italiano*, con manifesta intenzione di farne provare la punta al nostro *Patrimonio*, noi, riunito il nostro conciliabolo ordinario di Stato, abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

#### Articolo I.

Tutto ciò che possa significare, dinotare, alludere raffigurare, simulare, nascondere e comprendere la benchè minima cosa relativa all'eretico regno poc'anzi accennato, è irremissibilmente ed irrevocabilmente espulso dagli *immensi* nostri Stati.

#### Articolo II.

È vietato ai cardinali, dalla data del presente Decreto in poi, di andar vestiti di rosso — Essi invece per omaggio alla Spagna che ci si è mostrata amica si faranno le sottane gialle.

#### Articolo III.

Qualunque cittadino osasse di porsi una cravatta rossa sarà immediatamente fucilato.

## Articolo IV.

Tutti quelli poi che nel prossimo inverno, a qualunque sesso appartengano, faranno uso di pellicce o altro analogo vestimento, saranno puniti coi lavori forzati in questa vita e con l'inferno nell'altra.

## Articolo V.

Ogni onesto borghese che per disgrazia si trovasse possessore di un cognome come: Russo, Rossi, Rossolilla, dovrà fra tre giorni cambiarlo, se non brama di aver cinquanta legnate sul *Vaticano* ogni sera per un mese di tempo.

## Articolo VI.

*S. Antonio*, il quale ha permesso che il fuoco non abbia distrutta la intera città di Pietroburgo con tutt' i suoi sessantamila casali, avendo mostrato con questo atto di far causa comune coi ribelli è cassato dal ruolo dei santi, ed è messo in aspettativa per iscioglimento di corpo.

## Articolo VII.

Per effetto dell'articolo precedente, ordiniamo e prescriviamo che il campanello tenuto in mano da *S. Antonio*, passi provvisoriamente e durante la punizione di costui nelle mani dell'Inventore del *beefsteach*, ossia di *S. Lorenzo*; e che il porco del detto *S. Antonio* venga annoverato e ricevuto nel nostro sacro Collegio, aumentandosi in questa guisa il numero dei cardinali, portandolo da 72 a 73.

Pio-Pio No-no.

## Al Direttore del Lampione.

Avete sbagliato inserendo nell'ultimo vostro Numero che io abbia lottato nella imminente elezione di Pontassieve e che io, l'altra volta, abbia pubblicato la mia professione di fede nel *Contemporaneo*. Tanto a Viareggio, che mi elesse nel 1860, quanto a Pontassieve nel decorso inverno, io fui *caldamente pregato* ad accettare la candidatura: e la breve e semplicissima professione di fede che pubblicai in quest'ultimo Collegio, soltanto *due giorni avanti il ballottaggio*, non venne da me comunicata che ai pochi giornali che apprezzo.

A tenore della legge v'invito ad inserire nel vostro prossimo numero questa mia lettera rettificatrice della sola parte meritevole d'attenzione nelle *Bruciatore* che, per vero, anco questa volta *molto innocuamente*, come in passato, avete tentato di farmi.

Firenze, li 16 luglio 1862.

Francesco Carega.

## CIRCO GUILLAUME

In vicinanza della Barriera delle Cascine, questa numerosa e brava Compagnia offre giornalmente variati spettacoli. Tutto concorre a richiamarvi un'eletta parte di pubblico: lusso di vestiario, nuovi e sorprendenti esercizi ginnastici e più specialmente il giovinetto Filippuzzi che forma la meraviglia dell'universale. Chi ancora non è stato a questo elegante circo si prenda la briga d'andarvi e si diventerà.